

MICHELE SERRA

> L'amaca

INVIDIO a Enzo Bianchi la luminosa, speranzosa serenità con la quale commenta (*Repubblica* di ieri) la storia di Meriam, la cristiana sudanese, incinta di otto mesi, che rischia la condanna a morte perché rifiuta di convertirsi all'Islam. L'intolleranza religiosa mi suscita solo una insopprimibile furia contro chi la esercita. Una delle poche ragioni per le quali impugnerei un'arma è per battermi contro di loro, ladri di libertà, persecutori della ragione e della mitezza, aguzzini dell'anima e del corpo di chi ha scelto di non obbedire al loro criminale ordine dogmatico. Se l'inferno esistesse, e potessi deciderne l'assetto, consentirei un unico girone, quello di chi ha ucciso e perseguitato usurpando il nome di Dio in una delle sue tante traduzioni locali. Tu, caro Enzo Bianchi, temi "l'oblio del martirio" e del suo profondo significato di testimonianza e di perdono; io temo assai di più "l'incapacità di fermare il carnefice" — uso parole tue — perché sento come un marchio di infamia aver lasciato mano libera a quei boia, e indifesi gli inermi. No, decisamente non sono un buon cristiano. Perdono e amore sono tra le ultime parole a venirmi in mente, di fronte a una violenza così orribile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

